

PIERLUIGI PETROBELLI

LA CORRISPONDENZA VERDIANA.
RACCOLTA E CATALOGAZIONE

Giuseppe Verdi è stato al centro della vita musicale — ma anche culturale e politica — nell'Europa del XIX secolo. La sua fama, e quindi i suoi rapporti personali, si svilupparono parallelamente alla fortuna della sua opera, e di questa ebbero la medesima diffusione.

Non sorprende pertanto che la corrispondenza del Maestro di Busseto abbia un'estensione cronologica di più di sessant'anni e che la sua esatta consistenza numerica sia a tutt'oggi difficilmente determinabile, tenendo anche conto che molti dei documenti che la compongono sono ancora in mani private o di collezionisti — e quindi sovente di difficile accesso —, e che lettere di Verdi compaiono quasi costantemente nei cataloghi delle più importanti case d'asta a livello internazionale. A questa circostanza se ne aggiunge un'altra, altrettanto importante: il fatto che il compositore stesso conservò tutti i documenti (lettere, ma anche abbozzi di libretti, testi di contratti) che ritenne rilevanti fra quelli a lui inviati, in modo tale per cui il rapporto epistolare con ciascun corrispondente può essere ricostruito da entrambi gli estremi, e nella quasi totale interezza. La corrispondenza verdiana si può suddividere in diversi settori: se il rapporto epistolare con i familiari è estremamente esiguo, per non dire inesistente, un posto di assoluto rilievo occupano le corrispondenze con gli editori, soprattutto i Ricordi di tre generazioni, ed i fratelli Escudier per la Francia; viene poi lo scambio di lettere con i librettisti, da quello ricchissimo con Piave a quello particolarmente intenso con Salvatore Cammarano e con Antonio Somma, quello con l'inesperto Ghislanzoni, per terminare in gloria nella corrispondenza con Arrigo Boito. Ma di uguale interesse, su di un altro versante, sono gli scambi epistolari con uomini politici come Opprandino Arrivabene e Giuseppe Piroli, quelli che testimoniano le grandi amicizie con Clarina Maffei e lo scultore Vincenzo Luccardi, oppure il rapporto epistolare con gli interpreti, dai direttori d'orchestra Angelo Mariani, Franco Faccio ed Edoardo Mascheroni, sino a quelli con le cantanti Teresa Stolz e Maria Waldmann; e l'elenco dei corrispondenti potrebbe ancora continuare a lungo.

Sin dall'epoca della sua fondazione, negli ormai lontani anni '60, l'allora Istituto di Studi Verdiani (ora Istituto Nazionale di Studi Verdiani) ini-

ziò la raccolta sistematica in riproduzione di tutti i documenti che costituiscono quest'epistolario, attraverso una ricerca a tappeto presso istituzioni pubbliche, ma rivolgendosi anche alle raccolte private, in primo luogo quella degli eredi del Maestro, custodita nella villa di S. Agata, vicino a Busseto. La maggior parte delle riproduzioni è in forma di fotocopia, o di fotografia; ma numerosi documenti sono anche riprodotti nella forma del microfilm. La cifra complessiva dei pezzi sinora raccolti si aggira intorno a 16.000, cifra che è destinata senza alcun dubbio ad aumentare, mano a mano che altri — sovente importantissimi — documenti vengono ad aggiungersi alla collezione. Il carteggio verdiano non si limita alle lettere che testimoniano il rapporto diretto tra il Maestro e le singole persone con cui intratteneva il rapporto, ma comprende anche lettere — e ogni altro documento — scritto dalle persone che in vario modo e a diverso titolo entravano nel giro delle sue conoscenze ed erano in qualche modo legate, anche per parentela, con i protagonisti della conversazione epistolare; prima fra tutte quella straordinaria figura di donna e di compagna che fu Giuseppina Strepponi. Non è raro che questi documenti a latere, per il loro contenuto o anche per la loro semplice presenza, abbiano altrettanta importanza quanto quelli che formano il dialogo principale del compositore con i suoi corrispondenti.

Già al momento in cui ebbe inizio la ricerca che portò alla formazione della raccolta ci si rese conto dell'imperativa necessità di affrontare il problema della catalogazione di questa imponente mole di documenti, e allo stesso tempo di stabilire quali fossero i dati rilevanti da registrare, anche in vista di una futura edizione a stampa dei vari carteggi. Inimmaginabili a quell'epoca le possibilità che le tecniche informatiche offrono oggi; e tuttavia si ha la presunzione di credere che la scheda creata allora contenga le informazioni essenziali per l'identificazione ed anche per l'eventuale valorizzazione del relativo documento. Prima di procedere alla descrizione particolareggiata della scheda è opportuno ricordare che le riproduzioni sono conservate in raccoglitori rigidi in cartone e legno, contenenti ciascuno circa 50 documenti.

La scheda in cartoncino flessibile, di cm. 20 di altezza per cm. 21 di larghezza, reca l'intestazione: «Istituto di studi verdiani / Archivio / CARTEGGI» e reca sulla destra in alto, prima dei dati relativi al documento, la sua collocazione nella raccolta dell'Istituto (numero del contenitore, e numero progressivo del documento all'interno del contenitore). Segue la sezione contenente i dati che identificano la lettera: Nome dell'autore (tra parentesi quadre quando ricavato da altre fonti che il documento stesso); Nome del destinatario (anche qui tra parentesi quadre qualora non compaia nel documento); Luogo e data, ancora una volta tra parentesi quadre se dedotti in altro modo. La sezione successiva riguarda il contenuto della lettera, a partire dal suo incipit, elemento estremamente importante qua-

lora — e non è caso rarissimo — si abbia più di un documento allo stesso destinatario recante la medesima data. Gli argomenti sono elencati sommariamente, e viene dato particolare rilievo ai titoli delle opere, ai nomi delle persone citate nella lettera, ai dati cioè che possono risultare particolarmente interessanti per la ricerca a vasto raggio. Segue la bibliografia, il più possibile aggiornata, dei titoli nei quali il testo della lettera viene interamente o parzialmente trascritto, o anche semplicemente citato. L'ultima sezione della scheda contiene una descrizione sommaria della costituzione fisica del documento (lettera o biglietto; se il contenuto della lettera si estende per più fogli, numero delle facciate occupate dallo scritto — questo per ovvie ragioni di identificazione) — e inoltre la presente ubicazione dell'originale, con l'indicazione ove possibile anche della segnatura.

Questa scheda standard viene utilizzata per due distinte catalogazioni. Una prima dispone i documenti nell'ordine cronologico ricavato dal loro interno. Alle schede che si riferiscono ai documenti effettivamente posseduti in riproduzione nella sede dell'Istituto si accompagnano quelle i cui dati sono ricavati da riferimenti bibliografici contenuti, oltre che nella corrente letteratura verdiana, in ogni altra fonte secondaria che attesti l'esistenza del documento: pubblicazione periodica, articolo di giornale, etc. Queste schede si distinguono dalle precedenti perché stampate su cartoncino rigido color rosa. Un colore ancora diverso — il verde chiaro — viene impiegato per le schede che dispongono le informazioni sul carteggio verdiano secondo il destinatario cui la corrispondenza si riferisce. Le schede sono disposte in ordine alfabetico di destinatario, e poi ordinate cronologicamente all'interno di ogni singola corrispondenza.

Come si è detto prima, la raccolta in riproduzione della corrispondenza verdiana nacque dall'esigenza, allora come oggi profondamente avvertita, di avere a disposizione in modo il più possibile completo, un materiale di enorme importanza storica. E già allora si era pensato alla pubblicazione, nella forma più fedele, dei singoli carteggi. L'edizione critica dell'epistolario di Verdi è stata preceduta da quella del *Carteggio Verdi-Boito*, a cura di Mario Medici e Marcello Conati, pubblicata dall'Istituto nel 1978, quale conseguenza della donazione degli autografi del Maestro da parte degli eredi di Boito. In quest'edizione per la prima volta le lettere di entrambi i corrispondenti vennero pubblicate insieme, ricostruendo in questo modo il dialogo fra le due personalità. L'edizione dei testi della corrispondenza verdiana, criticamente stabiliti, corredati dall'apparato delle varianti, con un apparato di note illustrative e accompagnato da una ampia appendice di stralci dalla stampa contemporanea alla corrispondenza, è iniziata con il *Carteggio Verdi-Ricordi 1880-1881*, a cura di Pierluigi Petrobelli, Carlo Matteo Mossa e Marisa Di Gregorio Casati; a questa pubblicazione del 1988 ha fatto seguito quella del *Carteggio Verdi-Ricordi 1882-1885*, curata da Fran-

ca Cella e Madina Ricordi nel 1994, e sta ora uscendo il volume dedicato al rapporto epistolare fra Verdi e il suo librettista Salvatore Cammarano.

Si sta anche procedendo alla costituzione dell'archivio informatico dell'epistolario verdiano, progettato e diretto dal Prof. Angelo Pompilio della Facoltà di conservazione dei beni culturali dell'Università di Bologna, con sede a Ravenna, e collaboratore dell'Istituto. Il progetto si articola in tre fasi. Nella prima, ormai ultimata, si è provveduto a riversare in un *database* il catalogo cartaceo dell'Istituto. Nella seconda si procederà alla riproduzione digitale dei documenti originali conservati in riproduzione. Nella terza e ultima fase si passerà alla catalogazione analitica di ciascun documento con la trascrizione integrale del suo testo. Per la consultazione dell'archivio sarà impiegato un *database* testuale che consentirà di eseguire ricerche sull'intero testo del documento catalogato.

Sono inoltre in preparazione altri volumi: *Carteggio Verdi-Somma*, a cura di Fortunato Ortombina, che uscirà nel 2001; il *Carteggio Verdi-Escudier*, a cura di Anik Devriès Lesure e Alessandro Di Profio; il *Carteggio Verdi-Ricordi (1886-1888)*, a cura di Madina Ricordi e Angelo Pompilio, e il *Carteggio Verdi-Luccardi*, a cura di Laura Genesis.